

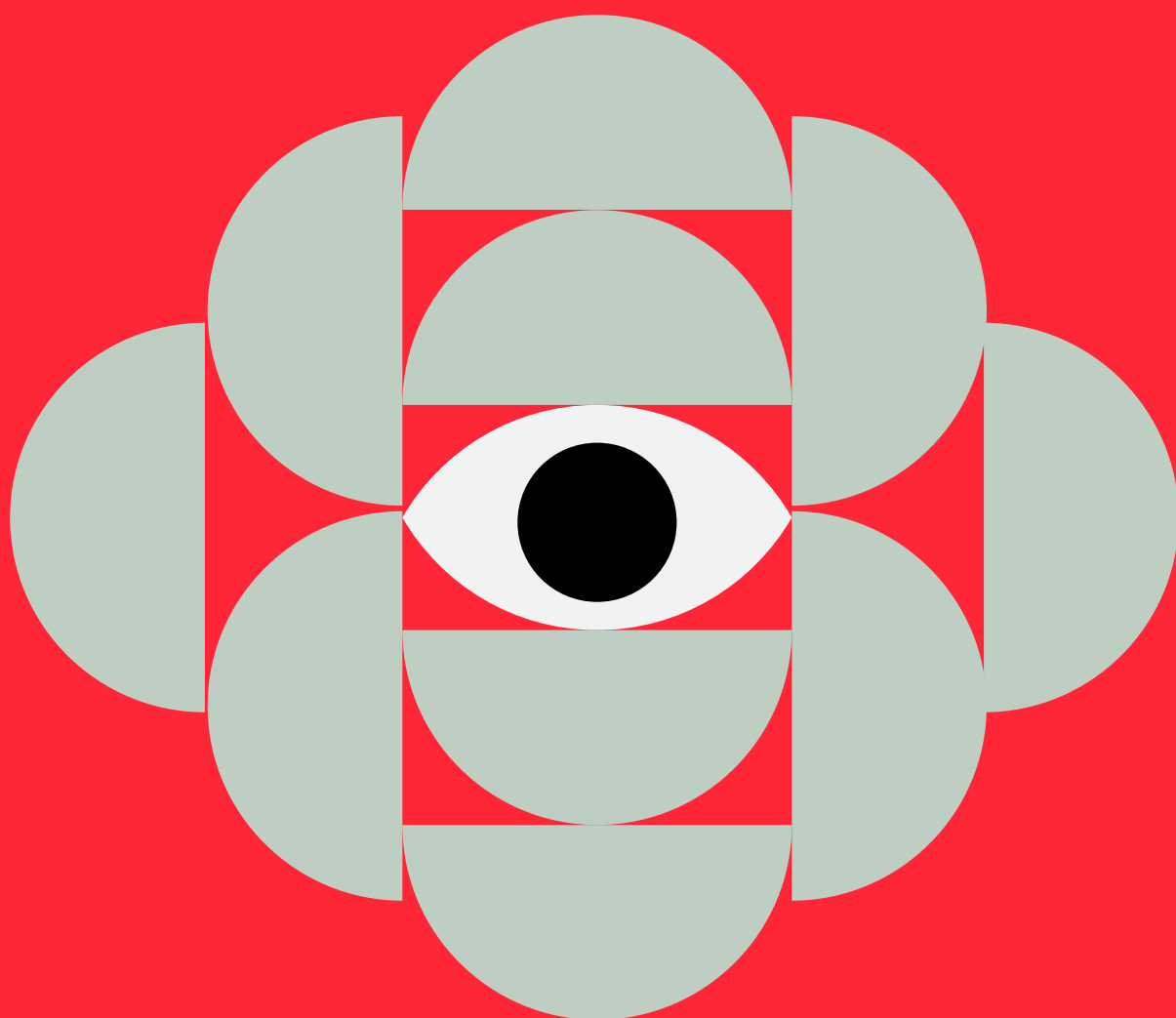
I festival come forma di educazione



Asian
Cinema
Education

Contro gli stereotipi. In che modo i festival possono promuovere la tolleranza e la diversità?

Data di pubblicazione: dicembre 2021



Preparato da:

FIVĚ FLÁVĚURS
asian film festival

CAMERA_
JAPAN_
FESTIVAL_
Tokyo, Japan

HELSINKI
CINE
AASIA

FAR EAST
FILM
FESTIVAL
Udine, Italy

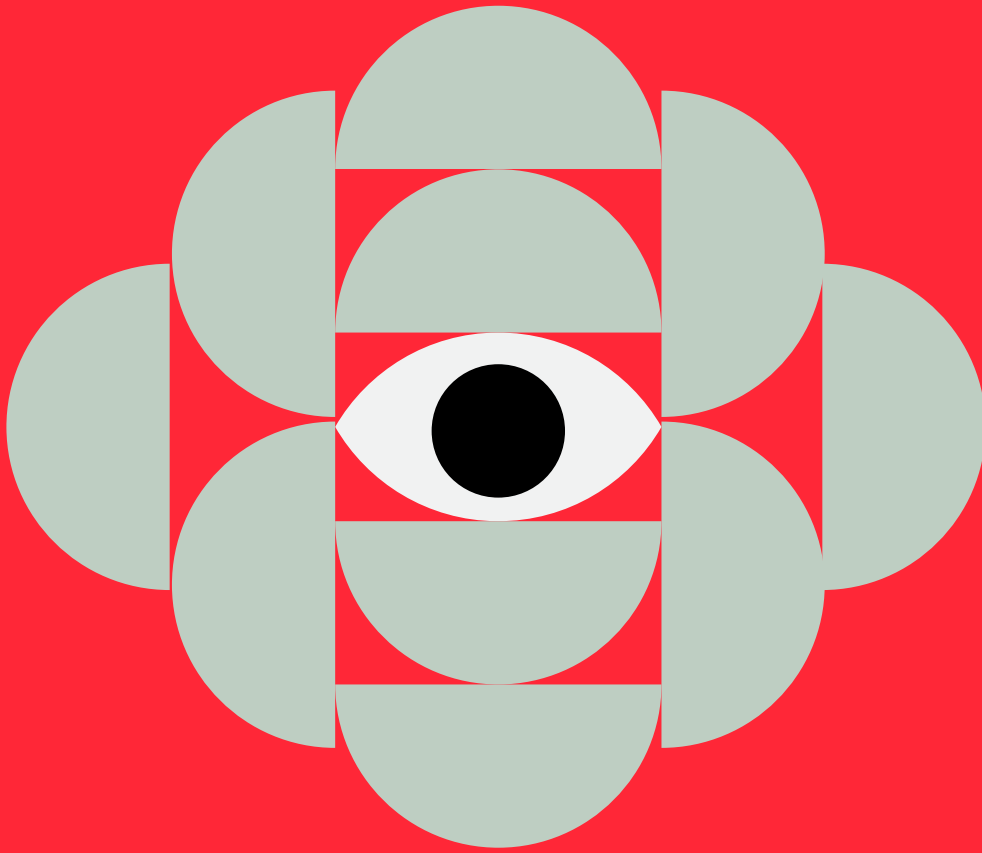
Asian Cinema Education fa parte del progetto di partnership internazionale "I Festival come forma di educazione" realizzato con il sostegno dell'Unione Europea nell'ambito del programma Erasmus+



With the support of the
Erasmus+ Programme
of the European Union

Indice

3	Introduzione
5	Volontari: formazione adeguata, istruzione sul programma, cultura, potenziali problemi, azioni contro la discriminazione
5	Caso di studio: CAMERA JAPAN Festival a Rotterdam
8	Caso di studio: festival Helsinki Cine Asia
8	Cooperazione con organizzazioni non governative coinvolte nell'assistenza a rifugiati e migranti
11	Coinvolgere le scuole. Attività didattiche durante e oltre i festival
11	Caso di studio: Far East Film Festival di Udine
14	Raggiungere immigrati ed espatriati e coinvolgerli in attività culturali
14	Caso di studio: Five Flavours Film Festival di Varsavia
19	Conclusioni



Introduzione

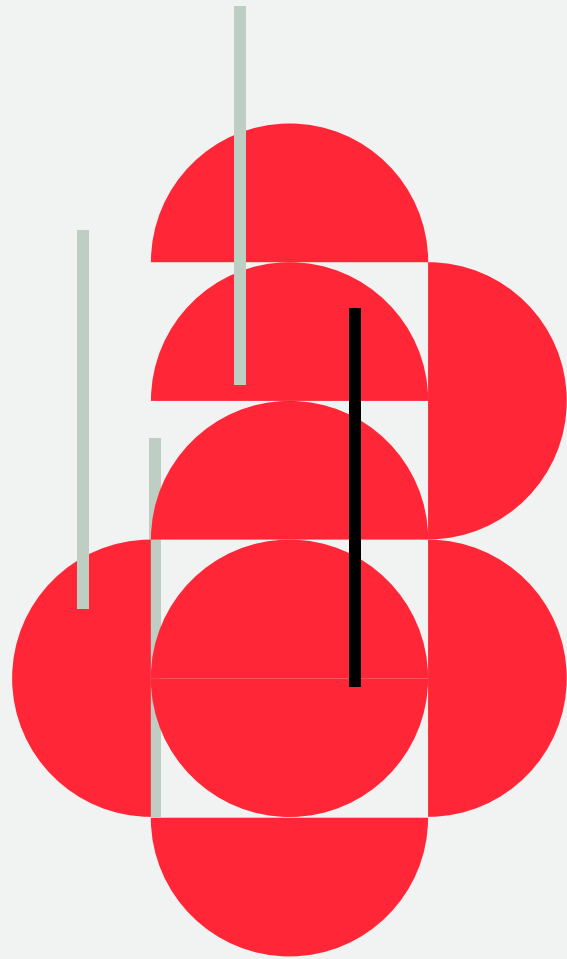
Nell'ambito dell'azione "I Festival come forma di educazione / Asian Cinema Education", un progetto internazionale portato avanti dal Five Flavours Film Festival di Varsavia e realizzato da Five Flavours Film Festival e i suoi festival partner - Udine Far East Film Festival, Helsinki Cine Aasia e Camera Japan Festival ad Amsterdam e Rotterdam, è stata prodotta una serie di raccomandazioni pratiche per i festival utili per promuovere la tolleranza e la diversità.

Quattro festival cinematografici europei specializzati nel cinema asiatico hanno esaminato attentamente come sono organizzati i loro eventi e come potrebbero essere modificati, migliorati o implementati diversamente per aumentare la consapevolezza della discriminazione e contrastarne tutte le manifestazioni. Le persone coinvolte nel progetto sono attente al tema dell'inclusività e si preoccupano di costruire nei loro eventi un'atmosfera di tolleranza e rispetto, sia tra gli organizzatori che tra il pubblico. L'insieme di raccomandazioni ed esempi di buone pratiche qui presentati può contribuire alla creazione di eventi completamente inclusivi ed essere utile ad altre organizzazioni che condividono gli stessi valori e stanno cercando di migliorare i propri risultati.

Il presente documento non è un resoconto esauriente dell'argomento, è un punto di partenza per altre organizzazioni per sviluppare programmi su misura per le loro esigenze e circostanze specifiche.

Gli eventi che organizziamo sono nati, tra l'altro, dall'esigenza di contrastare la percezione stereotipata delle altre culture e di promuovere la tolleranza e l'apertura a contenuti diversi e meno conosciuti. Affrontiamo molte sfide cercando di essere inclusivi e di attirare vari gruppi di persone nelle nostre organizzazioni. Comprendiamo che i nostri programmi potrebbero non essere attraenti per le persone che subiscono discriminazioni. Siamo sensibili ai problemi delle minoranze nei nostri paesi e comprendiamo che i loro membri affrontano molte serie difficoltà. Comprendiamo anche che potrebbero essere interessati a partecipare a eventi culturali solo dopo aver soddisfatto i loro bisogni primari. Le nostre organizzazioni sono piccole e con piccoli team, privi di competenze specifiche in azioni volte a aumentare l'inclusività, ma ogni membro del team è pronto a fare uno sforzo per imparare e svilupparsi costantemente in questo campo.

Le nostre attività comprendono principalmente l'organizzazione di eventi culturali e non programmi

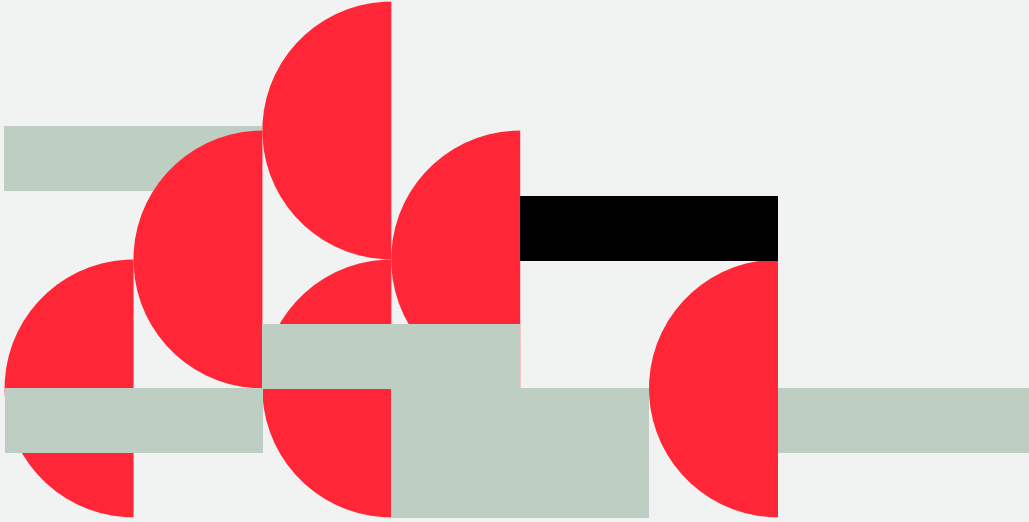


destinati ai migranti o attività di integrazione, ma vogliamo che i nostri eventi siano inclusivi, educativi e sensibilizzino i partecipanti alle diverse esigenze della comunità che ci circonda.

Di seguito presentiamo quattro ambiti su cui, secondo la nostra esperienza, vale la pena soffermarsi nell'organizzazione di eventi culturali:

- collaborazione con i volontari,
- cooperazione con organizzazioni non governative,
- attività educative,
- inclusione di espatriati e immigrati.

Ci auguriamo che le nostre esperienze e riflessioni si rivelino utili agli organizzatori di festival cinematografici e altri eventi culturali che vogliono promuovere l'apertura, l'inclusività e la tolleranza.



Volontari: formazione adeguata, istruzione sul programma, cultura, potenziali problemi, azioni contro la discriminazione

Caso di studio: CAMERA JAPAN Festival a Rotterdam

I volontari sono la spina dorsale di molte istituzioni culturali. Hanno una grande varietà di compiti e responsabilità e spesso sono il volto di un'organizzazione, rappresentandola di fronte al mondo esterno. Questo ruolo li rende una cartina di tornasole dell'atteggiamento dell'organizzazione nei confronti della diversità. Allo stesso tempo, sono anche persone che possono sperimentare direttamente situazioni di intolleranza e discriminazione. In questo capitolo esamineremo il processo di creazione di un gruppo eterogeneo di volontari all'interno di un'organizzazione, l'identificazione e la gestione delle discriminazioni e come formare i volontari per aiutarli a contrastarla.

Diversità nell'organizzazione

Un team eterogeneo è composto da persone di diversa origine, età e genere, ma anche diverse caratteristiche personali, valori e standard, e può rappresentare la prima linea di difesa contro la discriminazione. Ma questo non è l'unico vantaggio dei team diversificati: sono più forti e la loro diversità aiuta a raggiungere gli obiettivi organizzativi.

La diversità non si raggiunge senza azioni specifiche e gli sforzi per aumentarla apportano vantaggi significativi all'organizzazione: una visione del mondo più ampia, una maggiore creatività nella risoluzione dei problemi e una base di volontari più ampia, con persone caratterizzate da una molteplicità di competenze e esperienze.

Il primo passo è mappare il team attuale: quali persone ne fanno parte e quali persone mancano. Il passo successivo è guardare a come l'organizzazione contatta potenziali volontari. Attrarre un team più diversificato può richiedere un cambiamento nel processo di reclutamento, perché l'utilizzo degli stessi canali e metodi di comunicazione non comporterà l'emergere di gruppi di candidati completamente nuovi. Ad esempio, contattare persone provenienti da scambi di studenti attirerà persone di origini diverse ma con lo stesso livello di istruzione. C'è un modo semplice per raggiungere determinati gruppi nella comunità? Come si può preparare la comunicazione indirizzata a un determinato gruppo? Invece di un invito generico a unirsi al gruppo di volontari, potrebbe essere più efficace costruire più messaggi specifici per rivolgersi a diversi gruppi di persone.

Per raggiungere rifugiati e migranti si può iniziare coinvolgendo nelle attività le donne di queste minoranze. In molte culture esse sono spesso coinvolte in attività che richiedono la creazione di gruppi misti di donne. Ad esempio, i gruppi internazionali di donne sono una forma popolare di organizzazione nei Paesi Bassi. Includono donne di diversi paesi e culture e tra loro ci sono anche donne olandesi native. La maggior parte di questi gruppi proviene da iniziative private e alcuni sono sostenuti da organizzazioni umanitarie locali. Contattare questi gruppi può portare a individuare opportunità per un loro coinvolgimento.

Vale la pena ricordare che non tutti i volontari saranno ugualmente coinvolti nell'attività del Festival o dell'evento. I volontari possono essere approssimativamente suddivisi in quattro tipi:

1. Volontari occasionali

Persone che vogliono aiutare ma non hanno una disponibilità continuativa.
2. Volontari che ritornano

Si offrono volontari per aiutare durante il festival, ma non vogliono o non possono assumersi più compiti.
3. Volontari permanenti

Volontari che si impegnano con maggior costanza. Sono spesso i primi a presentare le domande.

4. Volontari responsabili

I volontari responsabili sono i più affidabili membri del team.

Lotta alla discriminazione

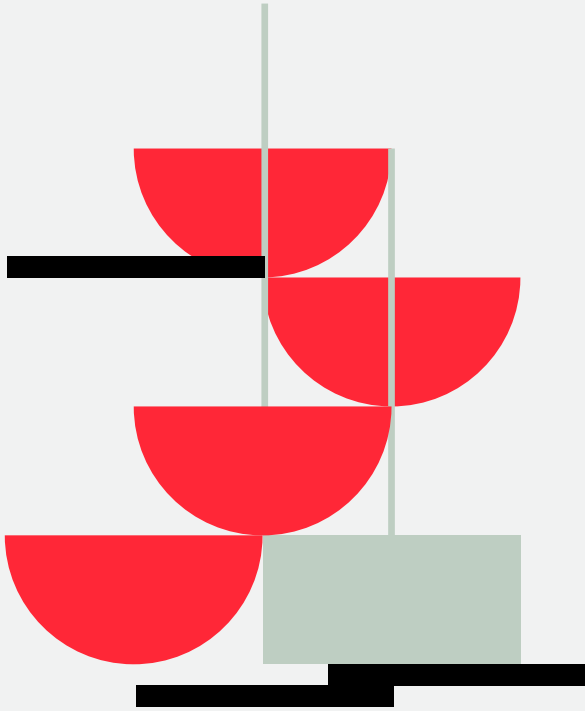
Le discriminazioni spesso non vengono denunciate, ma ciò non significa che non avvengano. Questo rende il problema invisibile, rendendo difficile per coloro che vogliono combatterla intraprendere le azioni appropriate.

Quanto è diffusa la discriminazione? Dove si verificano casi di discriminazione e razzismo? Quali sono le conseguenze della discriminazione per coloro che la subiscono? Conoscere le risposte a queste domande è fondamentale per poter adottare misure mirate contro la discriminazione. Ecco perché è così importante denunciare gli episodi di discriminazione in tutte le loro manifestazioni: in una data organizzazione, in relazione ai suoi membri e al pubblico, e tra gli spettatori.

Affinché le persone si sentano abbastanza sicure di poter parlare con un rappresentante dell'organizzazione, deve esserci una cultura di apertura all'interno dell'organizzazione e i volontari devono sapere con chi parlare e quali procedure seguire quando assistono a una discriminazione. Un altro elemento fondamentale è il feedback: i volontari devono essere informati di come una loro segnalazione viene trattata. Oltre a saper ascoltare i volontari, l'organizzazione deve anche sollecitarli attivamente. Per esempio con delle domande pertinenti in un sondaggio generale sulla loro esperienza, o parlandone apertamente in occasioni specifiche.

Formazione antidiscriminazione

Una formazione adeguata è essenziale per aiutare i volontari a riconoscere e rispondere alla discriminazione. Può variare a seconda del tipo di volontario. Più i volontari sono coinvolti e maggiori le loro responsabilità e compiti, più dettagliata dovrebbe essere la formazione che ricevono.



I volontari occasionali e che ritornano devono conoscere regole e norme rilevanti e sapere con chi parlare in caso di discriminazione. Li aiuterà anche sapere come riconoscere gli episodi di discriminazione e ricevere consigli pratici su come rispondere. La cosa più logica da fare è affrontare questo argomento con tutti, ad esempio in un incontro generale con i volontari. Non tutti i volontari saranno presenti all'incontro, quindi è importante rendere disponibili queste informazioni anche in forma cartacea e/o online.

Oltre alla formazione, si può anche utilizzare il programma dell'evento per attirare l'attenzione dei volontari sul problema della discriminazione. È un approccio più pratico che piacerà alla maggior parte di loro. Ad esempio, si può informare i volontari sui film che affrontano il tema della discriminazione. Si può anche organizzare una proiezione speciale di uno di questi film per i volontari e includere un'introduzione appropriata.

Il feedback dei sondaggi sui volontari può essere utilizzato non solo per ottimizzare la formazione, ma anche per garantire che le persone possano imparare l'una dall'altra, cercare opportunità per condividere esperienze.

Inoltre, si può anche chiedere ai volontari che ritornano di condividere le loro esperienze con la discriminazione

nelle precedenti edizioni e fornire loro una guida più dettagliata su come rispondere alla discriminazione.

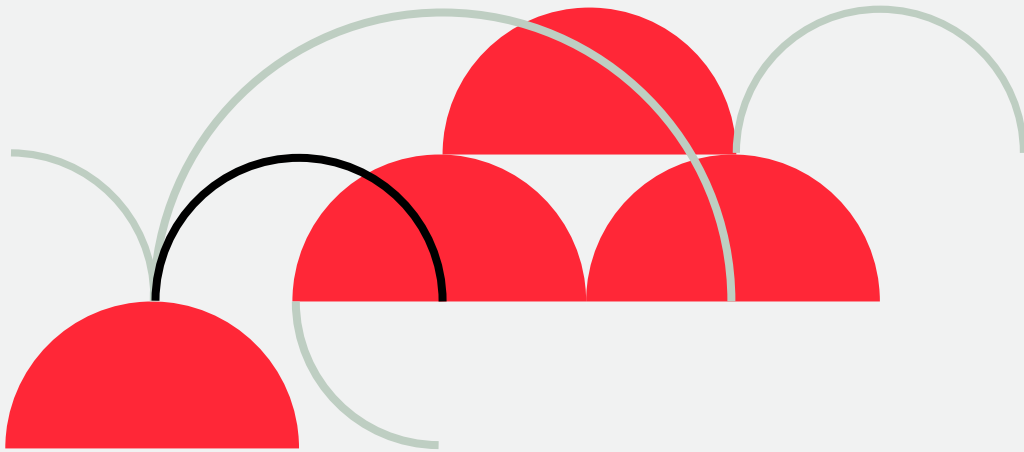
Per i volontari permanenti che lavorano per l'organizzazione per periodi più lunghi e svolgono compiti di maggior responsabilità, è possibile organizzare un workshop, preferibilmente pratico, per imparare ad affrontare tali situazioni.

Volontari responsabili: la formazione di questo gruppo avrà il maggiore impatto sull'organizzazione. Queste sono anche le persone a cui si rivolgeranno gli altri volontari quando vorranno denunciare episodi di discriminazione. La loro formazione dovrebbe essere più dettagliata e combinare questioni teoriche e pratiche. Si possono trattare argomenti come incitamento all'odio, crimini ispirati dall'odio, radicalizzazione in Europa, differenze/diversità nelle comunità asiatiche e africane, discriminazione contro le donne e le persone LGBTQ, normative legali in un determinato paese. Si può anche condurre un esercizio di gioco di ruolo. È anche una buona idea condividere le proprie esperienze con altre organizzazioni e ascoltare le persone che hanno subito discriminazioni. Questo può essere fatto, ad esempio, contattando le organizzazioni di supporto LGBTQ locali.

Come per altri progetti di formazione e valutazione, è bene adattarli alle esigenze specifiche dell'organizzazione e dei suoi volontari.

Cooperazione con organizzazioni non governative coinvolte nell'assistenza a rifugiati e migranti

Caso di studio: festival Helsinki Cine Asia



La cooperazione con le organizzazioni non governative può essere estremamente vantaggiosa per il festival, le organizzazioni stesse, nonché per il pubblico e la comunità riunita attorno all'evento. Ci sono diversi livelli a cui il festival può essere coinvolto e può utilizzare le conoscenze e le risorse di ONG locali, nazionali e talvolta anche internazionali.

Mappatura delle organizzazioni non governative

In primo luogo, il festival dovrebbe creare una mappa delle ONG locali. Forse ha già contatti con organizzazioni con cui ha collaborato in passato. È bene creare un elenco di tali contatti, disponibile per l'intero team del festival, aggiornarlo regolarmente e consentire agli organizzatori del festival di aggiungere nuovi punti. È una buona idea chiedere al team e ai volontari di pensare con quali organizzazioni sono stati in contatto e aggiungerli all'elenco. In alcuni paesi esistono piattaforme speciali per le ONG (in Finlandia è FINGO) che consentono di contattarle facilmente.

In secondo luogo, al fine di trovare partner adeguati, il festival dovrebbe definire il profilo dell'organizzazione corrispondente e gli obiettivi della cooperazione.

Nel caso dei festival cinematografici asiatici, ci sono molte possibilità: organizzazioni locali che promuovono la cultura di un determinato paese asiatico, si occupano di protezione ambientale, sostengono gli immigrati, lottano per i diritti delle donne o delle minoranze sessuali. I partner possono cambiare ogni anno, a seconda dell'argomento del programma o di eventi specifici.

Uno dei modi per sviluppare la cooperazione e coinvolgere i migranti nel festival come volontari, esperti o spettatori è collaborare con varie ONG nazionali. Lavorare con loro può anche rivelarsi una fonte di finanziamento: alcune organizzazioni hanno accesso ad altri programmi o possono co-produrre parte del programma del festival, ad esempio sponsorizzare un evento che accompagna il festival o la proiezione di un film specifico che mostra in modo efficace i problemi che affrontano.

Raccomandazioni:

- avvalersi di conoscenze,
- cooperazione con organizzazioni locali/associazione di organizzazioni a livello dell'UE,
- mappare e classificare diversi tipi di ONG (es. che si occupano di ambiente, immigrati, donne, ecc.).

Finanziamento

In Finlandia esiste un fondo del Ministero degli Affari Esteri che sostiene progetti coprodotti in collaborazione con ONG. Il programma deve coprire questioni come il sostegno ai migranti, il razzismo, l'ecologia, il commercio equo e solidale, ecc. Il festival finlandese Cinemaissi, specializzato nel cinema sudamericano, ha beneficiato del sostegno del fondo nell'organizzazione dell'evento. Gli organizzatori hanno avuto esperienze positive e negative: la preparazione della domanda di cofinanziamento e la relazione sull'andamento del progetto hanno richiesto molto lavoro burocratico da parte del team del festival, ma il finanziamento ha consentito lo sviluppo di un programma speciale che includeva proiezioni

e dibattiti di film. Vale la pena verificare se esistono fondi simili anche in altri paesi europei.

Un'altra opzione per la cooperazione con una ONG sono le proiezioni di film che affrontano argomenti coerenti con il suo profilo. In questi casi, si può condividere il costo degli spettacoli. Di solito, le ONG si concentrano sulla cultura di paesi specifici, sono "società di amicizia" che riuniscono persone di un determinato paese che vivono nell'area e organizzano eventi culturali che mettono in mostra i loro mestieri, cibo, musica e danza.

La cooperazione con l'organizzazione consente di raggiungere i suoi membri - migranti e persone interessate a un determinato paese - e incoraggiarli a partecipare al festival. In caso di collaborazione, particolare attenzione dovrà essere riservata alla visibilità dell'organizzazione partner, prevedendo un posto nel catalogo del festival o nel sito web dove possa presentare le proprie attività.

Una ONG con una missione specifica, come Greenpeace con la protezione dell'ambiente, può essere un buon partner per un film specifico che copre argomenti correlati come la crisi climatica, le questioni ambientali e la politica energetica in Asia.

Recommendations:

- co-produzione dell'evento - compartecipazione ai costi,
- utilizzo di fondi per un programma specifico del festival, tra cui, ad esempio, proiezioni di film, conferenze e workshop.

Volontari

I volontari del festival si trovano spesso nelle organizzazioni non governative con cui il festival collabora. Le Società internazionali di amicizia sono una buona fonte di volontari che possiedono le competenze linguistiche desiderate. I membri delle società spesso godono dell'opportunità di incontrare persone provenienti da paesi amici e possono fungere da accompagnatori degli ospiti del festival.

Eventi collaterali

Un modo per coinvolgere le ONG è creare eventi collaterali in cui queste possano mostrare le loro attività culturali, come la danza o l'artigianato, o agire come esperti in una conferenza o un dibattito.

L'Helsinki Cine Aasia Festival da molti anni organizza conferenze su argomenti relativi ai film presentati al festival. Questo tipo di eventi è un buon mezzo per i piccoli festival che non possono permettersi di invitare molti ospiti a presentare titoli specifici a un pubblico interessato a parlare dopo la proiezione o ad approfondire gli argomenti trattati nei film.

Le conversazioni con i registi si concentrano sul film e sulla sua produzione, mentre gli altri intervistati possono raccontare di più su un argomento specifico che compare nel film, come la migrazione, la situazione delle donne o le minoranze sessuali, o discutere uno specifico elemento culturale significativo nel contesto della trama.

Molte ONG hanno i propri specialisti o persone con un'ampia conoscenza che possono approfondire situazioni o idee mostrate nei film. Esperti di due o più organizzazioni possono essere invitati a un dibattito fra loro o possono discutere un argomento specifico con i registi. Molte organizzazioni comprendono anche persone esperte nella preparazione di piatti asiatici o nella presentazione di alcuni aspetti della cultura popolare locale - includerle nel programma del festival può sicuramente arricchirlo.

Gli eventi collaterali possono aiutare a creare un'ambientazione per i film del programma o spiegare alcuni dei loro contesti, oltre ad attirare un pubblico più ampio e volontari che saranno coinvolti nella produzione dell'evento.

I film, la spina dorsale del programma del festival, sono protetti da diritti d'autore, ma gli eventi collaterali come dibattiti e workshop sono più facili da mostrare online purché i partecipanti siano d'accordo. Grazie a ciò, è possibile ampliare la comunità del festival.

Possibili eventi collaterali (live e online):

- lezioni, annunci, conferenze,
- discussioni di gruppo,
- laboratori dedicati all'apprendimento di nuove abilità o forme di artigianato,
- mostre d'arte,
- benessere (yoga, massaggi, cosmetici, ecc.).

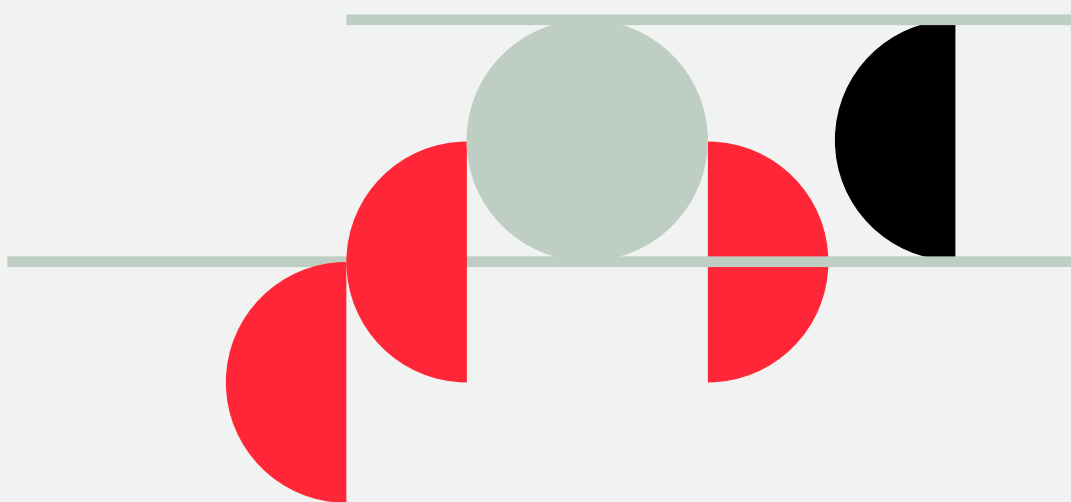
Luoghi

Le organizzazioni non governative possono ampliare il catalogo dei luoghi in cui si svolgono gli eventi del festival. Le proiezioni di film richiedono condizioni adeguate per garantire una buona qualità di proiezione, ma per altri eventi si può essere più creativi. Durante il Middle-East Film and Art Festival, alcune proiezioni si sono svolte in una moschea sciita a Helsinki. Grazie a ciò, molti membri non musulmani della comunità locale hanno visitato per la prima volta la moschea e hanno assaggiato tè e dolci mediorientali preparati dalla comunità musulmana. Il festival di animazione finlandese a Turku installa un piccolo schermo nella spa: guardando brevi animazioni, gli spettatori possono fare un bagno rilassante. Grazie ai proiettori DCP portatili e agli spettacoli online, i festival di oggi possono sperimentare facilmente spettacoli in luoghi insoliti.

Coinvolgere le scuole.

Attività didattiche durante e oltre i festival

Caso di studio: Far East Film Festival di Udine



Le attività didattiche consentono il trasferimento di conoscenze sulla cultura, i costumi e la situazione politica dei paesi asiatici. Nelle attività didattiche legate ai festival, è importante creare spazi ed eventi che facilitino il contatto con paesi culturalmente distanti. Questo tipo di attività dovrebbe essere rivolto non solo al pubblico del festival, ma anche ai bambini e ai giovani che in futuro ne faranno parte. Attraverso attività educative svolte in collaborazione con le scuole, i giovani spettatori non solo conoscono il cinema asiatico, ma attraverso di esso si aprono alla diversità culturale, imparando sensibilità e tolleranza.

In Italia, l'educazione cinematografica non fa formalmente parte del curriculum scolastico, anche se a volte è disponibile in corsi opzionali, soprattutto a livello di scuole secondarie. Studi di cinema fanno parte del programma di un centinaio di licei d'arte. In molte scuole, l'educazione cinematografica è integrata nelle materie umanistiche.

Il Far East Film Festival sviluppa programmi di educazione cinematografica per le scuole dall'inizio degli anni '90, sia durante il festival che durante il resto dell'anno sotto forma di eventi speciali. Anche se il film viene usato come strumento per parlare di altre culture, per l'inclusione sociale o per attività anti-discriminazione, viene posta grande enfasi sullo studio della forma e del linguaggio del film, in contrapposizione a un approccio che presta maggiore attenzione al contenuto e al messaggio.

Queste attività indirizzate al mondo della scuola sono rivolte a due diversi target: insegnanti e studenti delle scuole primarie e secondarie di età compresa tra 6 e 19 anni.

A seconda del curriculum e dei loro interessi, agli insegnanti possono essere offerti corsi sugli aspetti sociali, culturali e storici dell'Asia, o programmi per sviluppare la conoscenza del linguaggio audiovisivo. Questi corsi possono essere prodotti ad hoc a seconda delle esigenze

degli insegnanti, ma sono offerti anche come eventi collaterali del festival per il pubblico in generale.

Gli studenti possono prendere parte a proiezioni cinematografiche speciali introdotte da registi o esperti asiatici, a proiezioni scolastiche e attività laboratoriali. In alcuni casi possono partecipare a stage e entrare a far parte del team del festival.

Nel corso degli anni, il Far East Film Festival ha sperimentato diverse forme di proposte didattiche, ne presentiamo di seguito alcune:

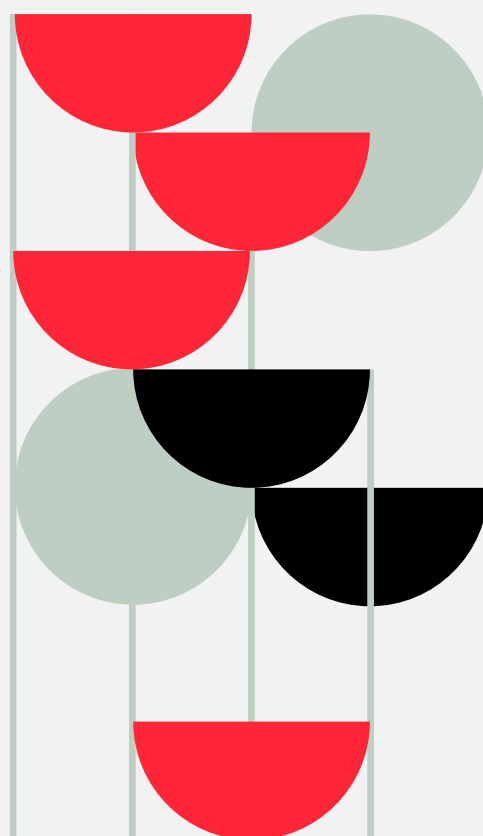
Students can be involved in special theatrical screenings introduced by guest filmmakers or experts from Asia, but also in school screenings and laboratory activities. In some cases, they can be involved in internships and become part of the Festival staff.

Over the years, Far East Film Festival experimented with different formats, and these are some examples of the activities we carried out:

1. Proiezioni cinematografiche

Proiezioni cinematografiche dei film del festival, in lingua originale con sottotitoli in inglese e italiano e con la partecipazione degli ospiti (attori, registi, produttori, sceneggiatori). I selezionatori del festival scelgono film adatti e interessanti per i giovani e le scuole vengono invitate a partecipare. A volte sono spettacoli mattutini, che si svolgono durante le lezioni, a volte spettacoli pomeridiani. In questo modo gli studenti hanno anche l'opportunità di vivere l'atmosfera del festival.

Le proiezioni possono focalizzarsi su alcuni temi che sono di particolare interesse per alcune scuole. Per una scuola alberghiera è stata organizzata una proiezione speciale del documentario "Ramen Heads", su alcuni "artisti" del ramen giapponesi, preceduta da una degustazione in un ramen bar temporaneo che era stato allestito per il festival. Con il film "Little Forest", incentrato sulla cucina coreana, è stato organizzato un evento simile.



Alcune scuole italiane offrono lezioni di cinese. I loro studenti sono stati invitati alle proiezioni di film cinesi, con un'introduzione speciale svolta dal consulente del festival per il cinema cinese.

2. Proiezioni nelle scuole

Rappresentano un'interessante alternativa alle proiezioni del festival, anche se non offrono lo stesso tipo di coinvolgimento. Vengono usualmente organizzate con film più vecchi e possibilmente con un distributore italiano, per contenere i costi. La legge italiana sul diritto d'autore consente che tali proiezioni si tengano senza pagare un noleggio, purché si tengano all'interno delle scuole e siano destinate esclusivamente agli studenti.

3. Conferenze

Per preparare gli studenti alle proiezioni scolastiche e cinematografiche, il festival offre conferenze composte da uno o più moduli di due ore su

vari argomenti, tra cui la storia e i momenti più importanti delle diverse cinematografie nazionali dei paesi del festival, i generi cinematografici e la loro evoluzione nei diversi paesi, o un confronto tra animazione asiatica e non asiatica. La maggior parte degli argomenti sono interessanti anche perché si collegano con il curriculum scolastico (ad es. i generi cinematografici sono legati ai generi letterari) e espongono a abilità particolarmente utili (ad es. confrontare approcci diversi allo stesso genere sottolinea l'importanza di riconoscere le influenze reciproche tra aree diverse ed è un buon modo per applicare questo approccio anche ad altri argomenti).

4. Workshop di produzione video

Udine Far East Film Festival organizza workshop video nelle scuole per stimolare l'interesse per le comunità locali di migranti. I film documentari preparati durante i laboratori mostrano le storie di studenti provenienti da famiglie di migranti e dei loro parenti. I partecipanti al corso entrano in contatto con culture diverse e imparano indirettamente l'importanza dell'accettazione e della curiosità verso le altre culture. Per questo tipo di workshop è importante coinvolgere attivamente gli insegnanti che possono lavorare con i registi e coordinare le attività del gruppo.

Gli studenti imparano le basi del processo di scrittura, ripresa e produzione di un documentario tramite un corso che precede la realizzazione del loro prodotto, che viene poi realizzato durante il festival.

Un punto di forza di questa attività è che gli studenti sono responsabili della creazione e della promozione del film, che, grazie al loro impegno, può raggiungere facilmente un pubblico giovane e diventare un esempio di educazione tra pari.

Purtroppo i costi di questi workshop sono piuttosto elevati a causa della necessità di ingaggiare un regista e uno sceneggiatore esperto per circa 20-30 ore, senza contare la durata delle riprese e del lavoro di montaggio.

5. Altri workshop

Workshop per studenti più giovani con l'obiettivo di familiarizzarli con le diverse culture asiatiche possono essere organizzati su argomenti come il gioco delle ombre, il teatro kamishibai giapponese o la musica da film con strumenti e suoni asiatici. Altri argomenti non direttamente legati al cinema che possono interessare i partecipanti più giovani includono origami, haiku, artigianato e danza. È molto importante coinvolgere i membri delle comunità locali di questi paesi affidandogli il ruolo di ambasciatori delle loro culture.

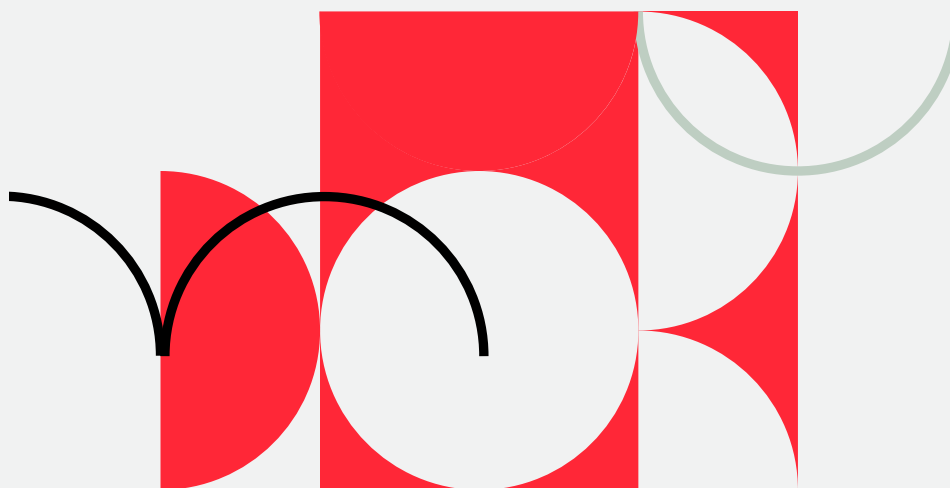
In Italia, il finanziamento di tutti questi progetti è solitamente a carico delle scuole, che possono ottenere un sostegno economico dal Ministero dell'Istruzione purché i progetti siano programmati con almeno un anno di anticipo. In altri casi le scuole chiedono agli studenti di sostenere il costo dell'evento (per le proiezioni cinematografiche le scolaresche hanno solitamente diritto a speciali biglietti scontati).

Per ottenere dei buoni risultati è importante costruire dei buoni rapporti con le scuole, in particolare con gli insegnanti che sono responsabili di attività didattiche extra-curricolari (le scuole di solito nominano dei responsabili per specifici progetti o aree). Inoltre è molto utile adattare l'offerta didattica del festival alle esigenze delle scuole e fornire modalità di valutazione delle attività in seguito alla loro conclusione.

È estremamente importante mantenere un rapporto con le scuole durante tutto l'anno, prima e dopo il festival, poiché favorisce la creazione di un proficuo clima di fiducia.

Raggiungere immigrati ed espatriati e coinvolgerli in attività culturali

Caso di studio: Five Flavours Film Festival di Varsavia



La cultura è uno degli elementi più importanti dell'integrazione e dell'istruzione. È più facile per gli immigrati che partecipano alla vita culturale comprendere l'ambiente circostante, la città e i suoi abitanti e stabilire relazioni sociali. Il coinvolgimento degli immigrati in attività culturali porta enormi benefici a loro stessi e alla città, alle comunità locali e alle organizzazioni culturali. La situazione ideale presuppone la compenetrazione di culture diverse, la creazione di legami e relazioni e l'ispirazione reciproca.

Purtroppo, avviare un vero dialogo è una sfida per entrambe le parti. Le organizzazioni e le istituzioni culturali spesso non sono pronte a creare un'offerta rivolta anche agli immigrati e gli immigrati non sono sufficientemente motivati per partecipare a eventi culturali.

La consapevolezza del ruolo delle organizzazioni/ istituzioni culturali nell'integrazione degli immigrati non è universale. Le organizzazioni e le istituzioni culturali non hanno ancora sviluppato metodi per abbattere

le barriere e includere gli immigrati nei loro progetti gratuiti e nelle attività sovvenzionate dalla città. Alle istituzioni e le organizzazioni mancano relazioni e comunicazione con gli immigrati, il che si traduce nell'ignoranza sui loro bisogni e interessi e nella difficoltà a raggiungerli con informazioni sull'offerta culturale.

Molto spesso i programmi di attività delle istituzioni culturali “non vedono” i migranti come loro destinatari. Si può presumere che l'integrazione degli immigrati sia una nuova sfida, e le istituzioni/organizzazioni spesso hanno molte lacune.

- Conoscenza di comunità di migranti,
- Conoscenza dei bisogni degli immigrati,
- scarsa conoscenza della lingua locale da parte degli immigrati, mentre l'offerta culturale è presentata principalmente nella lingua locale,

- conoscenza limitata delle lingue straniere tra la comunità locale, anche tra i dipendenti del settore culturale, che porta a difficoltà di comunicazione e un livello insufficiente di competenze interculturali dei dipendenti del settore culturale,
- possibili difficoltà di contatto con le comunità migranti; ignoranza di dove si trovano, dove incontrarle, come raggiungerle con le informazioni,
- mancanza di tempo per la partecipazione alla cultura tra gli immigrati economici; la domenica, quando possono avere tempo libero, le istituzioni/organizzazioni di solito non lavorano.

Mancano attività e soluzioni che possano sostenere l'integrazione locale. Gli immigrati sono dispersi e abbiamo pochi dati su dove vivono e dove sono. Stipendi bassi significano che gli immigrati vivono spesso in quartieri periferici e trascurati, il che non favorisce l'integrazione e contribuisce alla creazione di comunità di migranti chiuse. I migranti trascorrono il tempo principalmente con gli amici: connazionali e altri stranieri. Raramente prendono parte alla vita del quartiere: il più delle volte mancano di informazioni su ciò che sta accadendo nella zona, non conoscono l'offerta culturale, educativa e sportiva gratuita. Indubbiamente c'è una barriera economica che rende loro difficile partecipare alla vita sociale: molti migranti, soprattutto quelli economici, vivono in modo molto frugale, spesso sostenendo finanziariamente le famiglie rimaste nel Paese. Spesso spendere soldi per il divertimento e costruire una vita sociale che si svolga principalmente nella sfera pubblica sembra essere un lusso superfluo.

Gli stessi immigrati individuano tre ostacoli principali alla partecipazione alla cultura:

- accesso alle informazioni, mancanza di consapevolezza di quali eventi culturali si svolgono in città - l'offerta delle istituzioni/organizzazioni è disponibile solo per le persone che cercano attivamente queste informazioni; non conosciamo i canali preferiti di distribuzione delle informazioni tra gli immigrati, le osservazioni generali indicano che gli attuali canali di comunicazione non sono efficaci;
- alienazione, incertezza sul fatto che saranno in grado di comprendere l'evento, se si sentiranno i benvenuti, barriera linguistica;

- barriera economica - la mancanza di informazioni sul costo della partecipazione all'evento scoraggia i migranti dal correre dei rischi, e spesso rinunciano completamente alla partecipazione agli eventi culturali a pagamento.

Nel considerare la possibilità di coinvolgere i migranti in un evento culturale, devono essere prese in considerazione le circostanze sopra menzionate e le principali esigenze espresse dagli immigrati:

- la necessità di creare una comunità,
- la necessità di conoscere la cultura del paese in cui soggiornano,
- la necessità di rendere visibile la propria cultura,
- la necessità di co-creare.

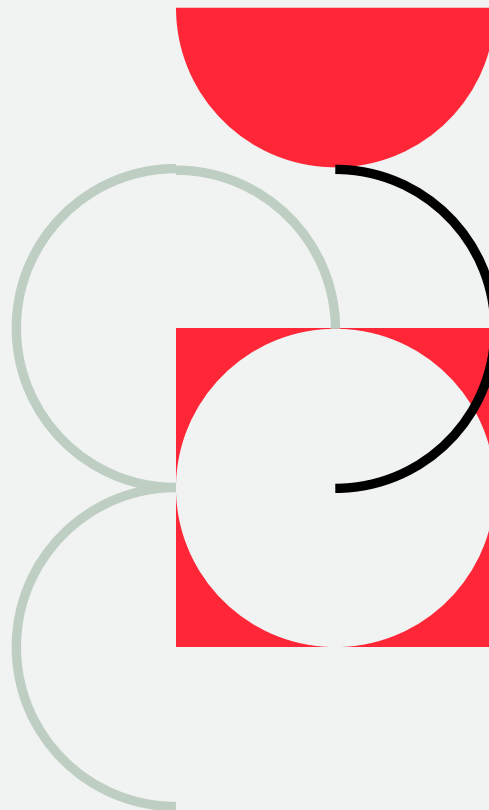
Nella preparazione di progetti culturali che coinvolgono/rivolti agli immigrati si dovrebbe predisporre una serie di azioni:

- formazione del personale e sviluppo delle competenze interculturali - abilità basate sul rispetto della diversità, della conoscenza e delle capacità di integrazione (es. workshop contro la discriminazione, workshop sulla sensibilità culturale, preparazione alla cooperazione con gli immigrati nella realizzazione di attività rivolte agli immigrati e nella creazione di progetti culturali comuni),
- creazione di una rete di mentori/intermediari/leader locali che aiuteranno a raggiungere e interagire con la comunità e aiutare la comunità a scoprire ed esprimere i suoi bisogni,
- garantire un senso di sicurezza - rispondere a qualsiasi attacco razzista contro rappresentanti di altre culture, fedi e religioni denunciandolo e condannandolo pubblicamente.
- atives of other cultures, faiths, and religions, by notifying and publicly condemning such events.

Come raggiungere efficacemente gli immigrati e coinvolgerli in attività culturali? Come convincerli a partecipare ai festival?

Raccomandazioni:

- garantire la disponibilità di tutti i contenuti preparando traduzioni, permettere di familiarizzare con il contesto; indirizzare eventi del festival e proposte del programma a gruppi specifici di destinatari,
- preparare informazioni profilate per uno specifico gruppo nella sua lingua (volantini, eventi su siti web e gruppi nei social media),
- raggiungere le comunità di immigrati, le loro attività locali, i punti vendita e i ristoranti con materiale informativo cartaceo, fornendo biglietti gratuiti,
- ottenere il sostegno dei leader locali delle comunità di immigrati nella diffusione delle informazioni,
- condividere informazioni sugli eventi nei gruppi di immigrati sui social media,
- cooperare con le organizzazioni non governative a sostegno degli immigrati, fornendo loro informazioni su eventi e biglietti gratuiti,
- raggiungere i gruppi di hobby a tem. asiatico,
- cooperare con portali e media in lingua inglese che informano su eventi culturali locali,
- raggiungere le comunità studentesche, principalmente nelle università, invitandole a collaborare e fare volontariato,
- creare uno spazio per le imprese straniere, invitare aziende gestite da espatriati, coinvolgere le ambasciate, camere di commercio, con inviti ai galà di apertura e chiusura del festival, proponendo loro di organizzare un pranzo o un rinfresco durante l'evento,
- offrire (gratuitamente o a basso costo) stand di vendita alle piccole imprese condotte da immigrati,
- presentare persone che provengono da una comunità di immigrati sul forum dell'evento o sui suoi social media. Presentare i loro talenti, abilità e attività nel contesto locale. Promuovere un'immagine positiva dei gruppi di immigrati,
- invitare personaggi famosi provenienti da ambienti immigrati (es. vincitore del Masterchef vietnamita),
- organizzare eventi rivolti ai migranti e realizzati con la loro partecipazione, soprattutto la domenica, che per molti immigrati è l'unico giorno libero della settimana,
- proporre attività di integrazione durante tutto l'anno, co-organizzate da immigrati - workshop didattici, artistici, cinematografici e culinari, attività nelle scuole e negli asili nido,
- coinvolgere migranti nel festival - workshop culinari, dibattiti, concorsi, ecc.,

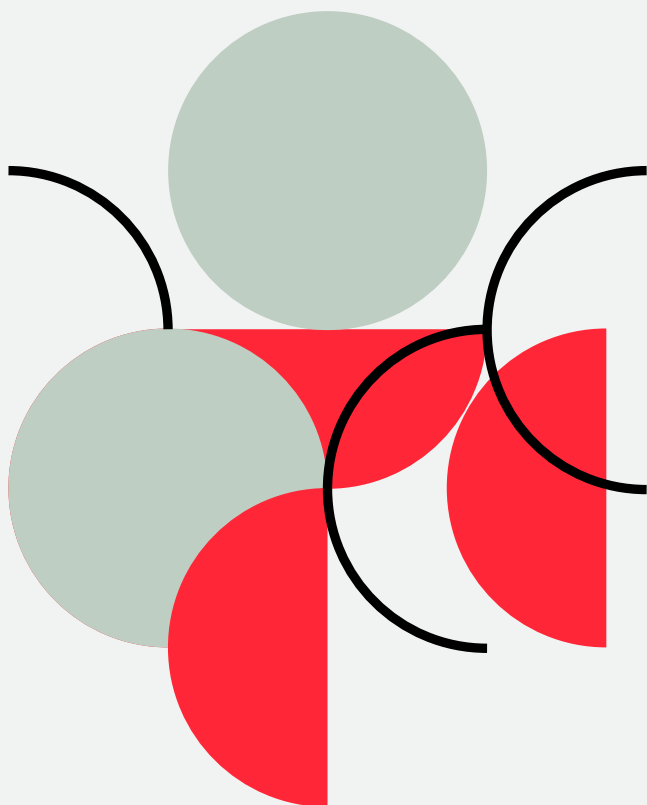


- eventi gratuiti per bambini, condotti da migranti. Attività intergenerazionali a cui intere famiglie possono partecipare insieme - questo è di grande importanza per le famiglie migranti, in cui i bambini hanno la possibilità di integrarsi a scuola, ma i loro genitori rimangono spesso al di fuori della rete delle relazioni sociali,
- pianificazione di eventi collaterali - concessione di borse di sostegno economico ai gruppi di immigrati, grazie alle quali possano realizzare i propri progetti nell'ambito del festival. Fornire loro infrastrutture, strutture tecniche e supporto organizzativo e logistico,
- uso attivo di programmi di aiuto a sostegno degli artisti delle comunità di immigrati (programmi di borse di studio, residenze), includendoli nel programma del festival,
- coinvolgimento degli immigrati nel processo di creazione della promozione, del piano di comunicazione e del programma del festival. Creazione congiunta di un elenco di raccomandazioni e linee guida,
- coinvolgimento degli stranieri come volontari; va ricordato che i migranti non sempre conoscono la lingua locale a un livello che consenta loro di comunicare liberamente, nel qual caso può essere assegnata loro una persona che sarà il loro supporto linguistico; vale anche la pena ricordare le barriere economiche incontrate dai volontari con esperienza di migrazione: non tutti possono permettersi per esempio il trasporto pubblico, vestiti eleganti o un pasto; bisogna fornire loro magliette, pasti caldi e fondi per i biglietti,
- tenere conto delle prospettive dei migranti nell'organizzazione - comprendere le attività di integrazione nella strategia generale di sviluppo dell'organizzazione,
- creare programmi di tirocinio all'interno dell'organizzazione che utilizzino e sviluppino le capacità professionali dei migranti.

Fondazione d'Arte Arteria, l'organizzatore del Five Flavours Film Festival, ha cercato di coinvolgere i migranti nei suoi progetti sin dall'inizio. Di seguito presentiamo alcune attività selezionate fra quelle che sono state implementate in molti anni di attività:

Viaggio in Asia

Una specie di gioco sul campo, una performance documentaria e una passeggiata acustica combinate con una performance realizzata nel 2006. I partecipanti hanno iniziato il loro "Viaggio in Asia" alla stazione ferroviaria di Powiśle, hanno attraversato il fiume Vistola in treno e sono scesi alla stazione di Stadio. Lì - usando la mappa precedentemente ricevuta - hanno visitato i singoli luoghi dove li attendevano vari eventi, organizzati dagli attivisti della fondazione insieme alla comunità vietnamita. L'evento si è svolto allo Stadion Dziesięciolecia (Stadio del 10° Anniversario), che per quasi 20 anni è stato un mercato europeo multiculturale unico nel suo genere che attirava la più grande concentrazione di vietnamiti in Polonia.



Culture Lab

Culture Lab è stata un'operazione singola della Fondazione d'Arte Arteria, che si è svolta da ottobre a dicembre 2020. Il progetto era rivolto a stranieri residenti a Varsavia, persone interessate all'organizzazione di eventi culturali e attività sociali e artistiche. Nell'ambito del progetto è stata condotta una formazione di quattro giorni: una serie di presentazioni di buone pratiche, teorie delle attività sociali, scambio di idee per attività creative. La fase successiva è stata il lavoro in laboratorio su proposte selezionate, la preparazione di progetti originali sotto la supervisione di artisti, coordinatori esperti e produttori di eventi culturali. È stata un'opportunità per il lavoro creativo congiunto, l'attività creativa, lo scambio di tecniche e strumenti, nonché le storie personali. Le attività del workshop sono sfociate in cortometraggi documentari, un paesaggio sonoro di Varsavia, micro-workshop culinari, un video musicale e uno studio cinematografico.

Coinvolgimento dei rappresentanti della minoranza vietnamita nelle attività del festival

Fra i partner degli eventi del festival ci sono spesso ristoranti gestiti da persone di origine vietnamita. In occasione dell'apertura o della chiusura del festival e di altri eventi speciali, i ristoratori preparano uno spuntino con i piatti della cucina tradizionale vietnamita. Si tratta spesso di piatti estremamente sofisticati e di eccezionale qualità, che suscitano grande interesse e ammirazione nel pubblico. Gli amici vietnamiti del festival fungono spesso da ambasciatori, parlando ai media di usanze culinarie, feste e tradizioni, oltre a condurre workshop. Di recente, si sono svolti brevi discorsi o micro-workshop registrati e resi disponibili online.

Smak Pho – The Taste of Pho

Il Five Flavours Film Festival è stato il distributore polacco del film Smak Pho - The Taste of Pho, che racconta la storia di un cuoco vietnamita che vive a Varsavia e della sua figlia di dieci anni, che nella realtà di Varsavia si trova meglio di lui. Il film è stato diretto da Mariko Bobik, nata in Giappone, diplomata alla Scuola di cinema di Łódź; vi hanno partecipato molti attori di origine vietnamita. Il film ha suscitato grande interesse nella comunità vietnamita, pertanto, per coinvolgere persone che parlano poco il polacco, è stata organizzata una proiezione con sottotitoli vietnamiti appositamente preparati. La proiezione si è svolta in un cinema situato in una zona frequentata dai vietnamiti e le informazioni al riguardo sono state diffuse anche in vietnamita.



Conclusioni

Lo scopo di questo rapporto è quello di raccogliere idee per promuovere attività contro la discriminazione. La richiesta di queste iniziative è in continua crescita e le nostre proposte possono essere uno spunto per un'ulteriore riflessione.

La raccolta di pratiche presentate nel rapporto è stata preparata dai festival cinematografici europei dedicati al cinema asiatico: Udine Far East Film Festival, Helsinki Cine Aasia e Camera Japan Festival a Rotterdam e Amsterdam sotto la supervisione del Five Flavours Film Festival di Varsavia. Durante il lavoro sul progetto, gli organizzatori, i selezionatori e i partner del festival hanno condiviso le proprie idee, esperienze e pratiche nell'area delle attività contro la discriminazione. Abbiamo incluso

quelle che sembravano essere più efficaci o che riteniamo significative da implementare nelle nostre pratiche quotidiane, senza pretese di completezza. Ci auguriamo inoltre che le attività raccolte nel rapporto contribuiscano a creare una maggiore inclusività nell'organizzazione di eventi cinematografici e didattici.

Una parte importante del progetto è stata rivolta a capire come promuovere atteggiamenti di tolleranza e apertura alle culture extraeuropee, idee per superare il punto di vista eurocentrico, nonché sviluppare la consapevolezza dei processi globali e locali nel contesto asiatico. Crediamo che un lavoro sul cinema, con proiezioni o attività didattiche, possa diventare uno strumento importante e potente per ampliare gli orizzonti del pubblico e costruire atteggiamenti di apertura e tolleranza.

Testi:

Nancy Fornoville

Anna Mamińska

Eija Niskanen

Marco Villotta

La pubblicazione è stata preparata da:

Fondazione d'Arte Arteria, l'organizzatore del Five Flavours Film Festival

www.piecsmakow.pl

Cura:

Anna Mamińska

Łukasz Mańkowski

Centro Espressioni Cinematografiche, organizzatore di Far East Film Festival

www.fareastfilm.com

Stichting Tamago, organizzatore del festival Camera Japan

www.camerajapan.nl

Progettazione grafica e composizione:

Przemek Ostaszewski
www.multiversal.pl

Elokuvien Aasia ry., organizzatore del festival Helsinki Cine Aasia

www.helsinkicineaasia.fi



With the support of the Erasmus+ Programme of the European Union

Il progetto Asian Cinema Education/I Festival come forma di educazione è stato realizzato nel 2018-2021 con il sostegno dell'Unione Europea nell'ambito del programma Erasmus+.

Maggiori informazioni sul progetto:

www.piecsmakow.pl/asian-cinemaeducation



Asian
Cinema
Education